

Lo sviluppo sostenibile della FAO e il messaggio dei cristiani

4 settimane fa

inserito da [Domenico Letizia](#)



Serve un cambio culturale profondo dell'economia dello sviluppo, che come Italia, culla dell'umanesimo, ci deve sempre contraddistinguere. Anche nei progetti di cooperazione internazionale dobbiamo essere protagonisti di progresso e umanità.

Il libro: *“La carità, motore di tutto il progresso sociale – Paolo VI, la Populorum Progressio e la FAO”*, è stato presentato a Palazzo Borromeo, presso l'Ambasciata italiana nella Santa Sede a Roma, raccogliendo gli interventi del Seminario di studio, dallo stesso titolo, che si è tenuto il 7 novembre 2017, sempre a Roma. Ad introdurre i lavori l'ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, **Pietro Sebastiani**. Successivamente sono intervenuti la studiosa **Patrizia Moretti**, **Daniel Gustafson**, vice direttore generale della FAO, **Vincenzo Buonomo**, rettore della Pontificia Università Lateranense, **Gabriele Di Giovanni**, visitatore provinciale d'Italia dei FSC e il mons. **Fernando Chica Arellano**.



Ambasciatore Pietro Sebastiani

Emblematiche le parole dell'Ambasciatore [Sebastiani](#): *“Serve un cambio culturale profondo dell'economia dello sviluppo, che come Italia, culla dell'umanesimo, ci deve sempre contraddistinguere. Anche nei progetti di cooperazione internazionale dobbiamo essere protagonisti di progresso e umanità. Non si può concepire il privare terre per l'agricoltura e per la coltivazione dei cereali nel Nord Africa per dare spazio agli allevamenti e alle logiche alimentari dettate dal mercato. Dobbiamo, con il sostegno della FAO, lavorare al benessere dell'umanità sconfiggendo la fame nel mondo”*.



Domenico Letizia con l'Ambasciatore Pietro Sebastiani

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, impegnata nella lotta alla fame in tutto il globo è molto legata al mondo del Vaticano. Paolo VI sosteneva con forza la FAO, fin dai suoi primi sviluppi. Fu il primo Papa a visitare la FAO nella sede romana e attualmente Papa Francesco ha già visitato la struttura tre volte. Le parole di Papa Montini alla fraternanza universale e la visione un differente modello economico internazionale e sociale, appaiono oggi attuali come l'appello al dialogo costruttivo tra realtà differenti, un richiamo valido per tutti i leader mondiali della nostra contemporaneità e per le nostre coscienze.

A fine maggio, **Papa Francesco** aveva inviato al direttore della FAO, **José Graziano da Silva**, in occasione dell'inizio del Decennio delle Nazioni Unite per l'agricoltura familiare (2019-2028) un appello *“che mira a raggiungere l'obiettivo Fame Zero 2030 e il secondo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030: sradicare la fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile”*. Nel messaggio, Il Papa ribadì che *“la famiglia è formata da una rete di relazioni, è un “humus fruttuoso”, modello di comportamento per un'agricoltura sostenibile, che ha conseguenze positive non solo per il settore agricolo, ma anche per tutta l'umanità e per la salvaguardia dell'ambiente”*. *“Dotare i popoli di mezzi per sradicare la*

fame” è il messaggio del Papa, che auspica “un approccio che tenga conto dei diritti umani fondamentali e della solidarietà intergenerazionale come base della sostenibilità”.

L'appello delle organizzazioni internazionali è un appello anche alle imprese e ai protagonisti imprenditoriali legati all'agroalimentare e alla diversificazione alimentare.

La sicurezza alimentare nelle zone colpite da conflitto e da emergenze ambientali continua a deteriorarsi e lo sforzo per portare cibo e sostegno ai mezzi di sussistenza nelle comunità colpite rimane di estrema importanza, hanno recentemente affermato la FAO e il WFP al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. **Importante è avviare e continuare a sostenere progetti di cooperazione economica e di sviluppo sostenibile in tutto il mondo e soprattutto in Africa.**

L'ultimo rapporto per il Consiglio sull'insicurezza alimentare copre numerosi paesi: Afghanistan, Burundi, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Guinea-Bissau, Haiti, Iraq, Libano (per la situazione dei rifugiati siriani), Liberia, Mali, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Repubblica Araba Siriana, Ucraina e Yemen, oltre alla regione transfrontaliera del bacino del lago Ciad.

Necessitiamo di un cambio di passo sia nella sensibilità dei consumatori che delle aziende nei confronti dei temi della biodiversità e sostenibilità, progetti estremamente interessanti come quelli avviati in Tunisia attraverso il recupero e il riutilizzo del “grano antico” e dei suoi derivati. Iniziative come quelle promosse l'anno scorso dal governo di Malta, realizzate dalla rete costituita dalla Ong [Mactt](#) e dalla **Fondazione Culturale “Paolo di Tarso”**, che guarda alla prossima realizzazione di una [BIENNALE della Dieta Mediterranea](#) per i Diritti Umani al Cibo Sano e alla Pace da condividere con le Nazioni e allo sviluppo di un APP della Dieta Mediterranea “Mdiet” dedicata al Diritto all'Alimentazione e alla corretta nutrizione.